

Primi testi nel processo che chiama in causa gli ex vertici della società di telefonia

# «I vertici Wind crearono problemi a quel consorzio»

## È contestato il tentativo di estorsione: imputati in 4

● Revoche di contratti «senza giustificato motivo» e «pressioni» per creare difficoltà ad un consorzio nato per difendersi dal contenzioso con Wind. Sono gli ingredienti di un processo che, dopo mille schermaglie e grazie ad un giudice dal polso fermo, è decollato in tribunale. La causa coinvolge gli ex vertici di Wind, finiti alla sbarra con l'accusa di aver integrato, con una serie di condotte, il reato di tentata estorsione ai danni di alcuni ex partners, che erano in procinto di aderire ad un consorzio.

Sotto processo figurano Fabrizio Bona, ex direttore Marketing della società di telefonia, Tommaso Pompei, che fu amministratore delegato di Wind, Stefano Azzi, responsabile di Sviluppo vendite indirette, e Mario Ruggiero, responsabile di vendita Outbound (articolazione della Direzione commerciale).

A giudizio davanti al tribunale monocratico (giudice dottoressa Elvia Di Roma), sugli imputati incombe una richiesta di risarcimento danni pari a circa undici milioni di euro.

La somma era stata infatti richiesta a suo tempo dalle vittime dei tentativi attuati dagli imputati, entrati in rotta di collisione con Giuseppe Burgani, in qualità di amministratore del famoso «Consorzio Piave», che era stato costituito nel 2004 per tutelare gli interessi di diversi agenti, partners

di Wind.

La costituzione delle parti civili era avvenuta non solo ad opera di Burgani, ma anche delle società controllate dall'imprenditore e da parte di due agenzie che riunivano ex partners della società Wind. Le costituzioni, avanzate attraverso gli avvocati Pasquale Annicchiarico, Daniele Convertino e Leonardo Laporta, erano state ammesse dal gup e poi reiterate davanti al tribunale.

Nel processo, Fabrizio Bona, Tommaso Pompei, Stefano Azzi e Mario Ruggiero, devono difendersi dal reato, che avrebbero commesso nell'esercizio delle rispettive funzioni, di aver tentato ritorsioni ai danni di Giuseppe Burgani, proprio nella sua qualità di amministratore del «Consorzio Piave». Gli episodi contestati, riferiti a presunti attività di pedinamento, acquisizione di filmati di persone partecipanti ad una convention con finalità intimidatoria, secondo la tesi accusatoria, sarebbero avvenuti a Castellaneta Marina, in una manifestazione organizzata a Nuova Jardinia, per indurre gli agenti a non aderire al Consorzio, con ritorsioni sul fronte contrattuale. Come si ricorderà, la serie di episodi finita all'attenzione del pm inquirente dottoressa Ida Perrone, ebbe una vasta eco nazionale, poichè si innestò all'interno dei conflitti aperti fra Wind e Burgani. A suo tempo, i legali degli imputati, assistiti fra gli altri dagli avvocati Giovanni Arricò, Vincenzo Di Santo, Michele Rossetti e Grazia Volo, avevano posto al gup una questione relativa alle costituzioni

zioni di parte civile che lo stesso giudice, attraverso un articolato provvedimento, aveva risolto col rigetto delle istanze di esclusione delle stesse.

Dal canto suo, il pm Ida Perrone che sostiene l'accusa a dibattimento aveva precisato il capo di imputazione, estendendo la contestazione che grava sugli imputati sino al 16 dicembre del 2005, allorchè la Wind revocò i mandati ad alcuni agenti «fedeli» a Burga-

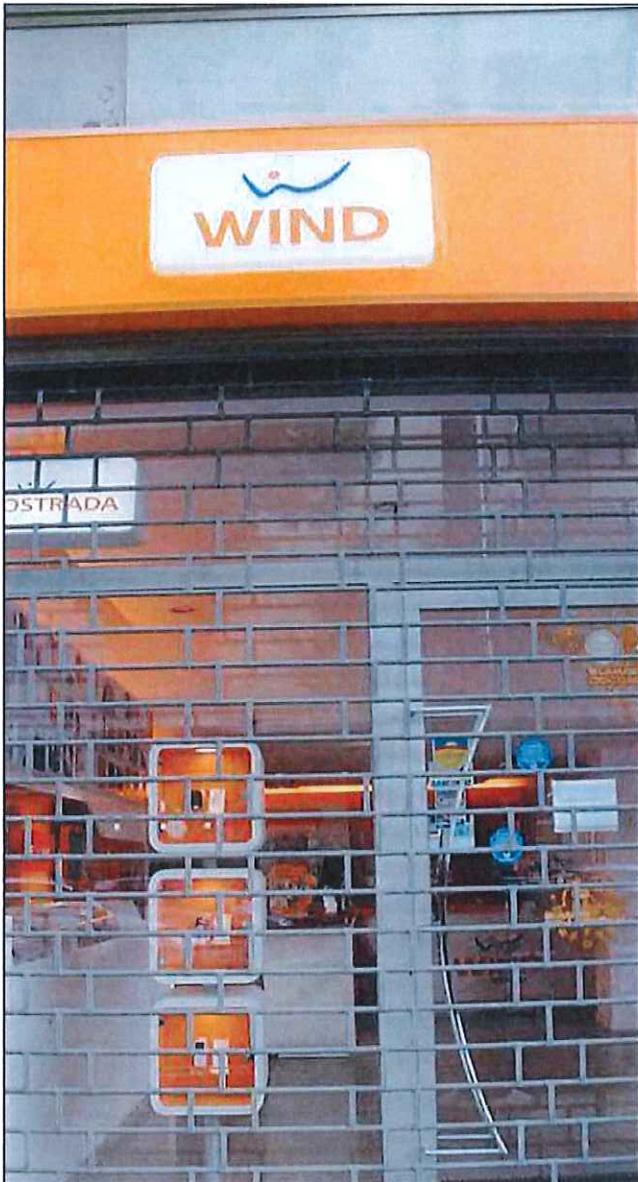
ni.

Ieri, sono comparsi in aula l'ex senatore Maurizio Ronconi e Stefano Zangrilli, ex dirigente dell'Area Centro di Wind, che fu l'interlocutore commerciale di Burgani. Il primo ha ricordato di aver presentato alcune interrogazioni in Senato e alla Camera, tutte rimaste senza risposte, sulla revoca dei contratti che la Wind operò a suo tempo, nei confronti delle società di Burgani, finite per questo in decozione.

Il secondo ha ricordato che il dottor Bona, dopo la convention di Castellaneta Marina, gli disse di riferire a Burgani di «smetterla con il concorso Piave, altrimenti sarebbe stata distrutta come le sue società». Secondo Zangrilli, lo stesso Bona avrebbe aggiunto: «Ci facesse causa, tanto ci vorranno 10 anni».

E dieci anni, in effetti, sono già passati.

La prossima udienza, per il controesame di Zangrilli, è prevista mercoledì prossimo.



Un negozio Wind: nella causa sono costituite alcune società in franchising